

L'ampia tematica della annuale e puntuale Campagna della Fraternità, promossa ad ogni Quaresima dalla Conferenza dei Vescovi Brasiliani (CNBB), raggiunge quest'anno il vertice del coraggio e della sincerità.

Il tema "Fraternità e politica" (pare che in origine fosse proprio: "Fede e politica"), il motto "Giustizia e pace si abbracceranno" toccano un argomento essenziale alla vita di un popolo in via di rinovazione strutturale.

Se si pensa che nel prossimo Ottobre 1996, i Brasiliani tutti (dai 16 anni in su) andranno alle urne per le elezioni amministrative o municipali, si potrebbe addirittura pensare - e in Italia tanta stampa "independente" penserebbe proprio così - ad una intromissione della Chiesa nel settore a lei improprio. Ma in Brasile non si accenna neanche a sollevare una eccezione di questo tipo. La Campagna della Fraternità avrà tutto lo spazio di accoglienza e di riguardo che le compete e chi si sentirà scomodato politicamente dovrà vedersela non solo con la propria coscienza, ma con una opinione pubblica che sta crescendo, che si consapevolizza sempre più, e che è profondamente religiosa.

Perché queste differenze fra uno stile proprio del Mondo Bianco, così zeppo di sufficenze sbagliate (il denaro e il profitto; il consumismo e l'economia neo-liberale) ed uno stile di un grande Popolo, pur marcato da ingiustizie grondanti sangue e morte?

Oso una ipotesi, nella quale tuttavia credo fermamente e che spero sia confermata da un mio contatto severo e sereno coi poverissimi di una grande periferia di Fortaleza, nel nord-est del Brasile: paese meraviglioso e confuso, innamorato e conturbante, il Brasile non ha conosciuto l'illuminismo e lo stesso prodotto primario dei "lumi" cioè il secolarismo.

La religiosità in Brasile è a diffusione generale; perfino la Massoneria, che tremendamente provoca la dipendenza economica brasiliana dagli USA, mantiene rispetto verso questo dato di fatto, che è una forza ed una garanzia per lo sviluppo democratico di questo Paese a dimensioni continentali. Esiste qui - secondo me - una netta superiorità etica, a livello della im-



I popoli indigeni suonano la tromba del loro riscatto. Chi saprà ascoltare?

Giustizia e pace si abbracceranno

Fraternità e politica

di Alfredo Nesi

postazione della vita e della società. Il problema arduo è dare i contenuti moderni, senza smarrire una tradizione portante, a queste religiosità popolari, a questa sentita presenza di Dio nel concreto della storia di tutti e di ciascuno. Quando, ad ogni piè sospinto, qualsiasi brasiliano, parlando di un fatto, di una circostanza che devono avvenire, ti dice: "Se Deus quiser" (a Dio piacendo), non pronunzia solo una specie di interlocazione, ma esprime davvero una convinzione. Da qui, da questa ricca possibilità d'orientamento di fondo della CNBB, che dal 1966 ad oggi (trenta anni di Campagna della Fraternità) ha arato il settore tremendo, tipicamente voluto e determinato dal modello economico che domina il Brasile delle esclusioni. A capo delle esclusioni, come sorgente delle medesime, sta l'analfabetismo, che non è una delle tante conseguenze della povertà, ma la matrice delle condizioni dannate, che si provocano e si producono in una società che si tecnicizza sempre più, imitando in tutto (perfino nei gusti alimentari) la frenesia nord-americana.

L'abbandono, l'esclusione, che caratterizzano anche le società-bene del Mondo bianco (negli USA si calcolano 15 milioni di Emarginati a livello fame e quindi delinquen-

ziale) dilaga nel Terzo Mondo, ove si verifica il dramma della massa che vive del tutto fuori della applicazione e del rispetto di qualsiasi diritto dell'Uomo. In Brasile i calci ufficiali parlano di 35 milioni di Esclusi, cioè di 35 milioni di cittadini "inferiori", con buona pace del concetto e della applicazione dell'ideale di democrazia.

Ora l'analfabetismo che è la fonte dei tanti vizi che specificano una società elitaria, definisce la tragedia pratica della vita quotidiana di un popolo, sia dal punto delle persone che dei ceti che lo compongono. E l'analfabetismo provoca anche la perdita di tantissime intelligenze, indispensabili tanto per lo sviluppo della Nazione, quanto per la vita comunitaria della Chiesa.

Qui, in questa periferia di Fortaleza, l'analfabetismo supera tranquillamente il 50% della gioventù e i 243 ragazze e giovani, che abbiamo alfabetizzato dal 1995 sono una goccia in un mare di necessità e di sofferenze.

Ma perché proprio l'analfabetismo??? Perché esso non è affatto casuale, ma voluto, organizzato! La sistematica carenza di scuole nelle dannate periferie delle grandi metropoli, la riserva che, per i costi altissimi, le scuole private, anche e soprattutto di religiosi e

religiose, realizzano in pro' delle classi che possono spendere, fanno parte di un progetto o ben determinato, o passivamente subito.

I politici corrottissimi (non tutti ovviamente, ma quelli corrotti formalmente) possono manipolare a loro piacimento una massa umana, che, per la fame, diventa sempre più passiva e rassegnata, che si può tranquillamente comprare, al momento del voto, con una distribuzione di alimenti (qui sono già cominciate queste "ceste del popolo"), od ubriacare con una esaltazione sportiva di sapore nazionalistico, o con un carnevale dissipante.

Questa disgressione sull'analfabetismo non è per nulla una perdita della tematica propria della campagna della Fraternità 1996. Perché l'alfabetizzazione e educazione politica sono le due verghe che fanno scorrere, correre il treno della Democrazia, che è anzitutto e soprattutto partecipazione.

Paolo VI, un grande lettore della "cultura dei popoli" così affermò nella "Populorum progressio": "si può affermare che la crescita economica dipende anzitutto dal progresso sociale. Perciò l'educazione di base è il primo obbiettivo di un piano di sviluppo. La fame di istruzione non è meno determinante della fame alimentare. Un analfabeta è uno spirito sottoalimentato. Saper leggere e scrivere, raggiungere una formazione professionale, vuol dire guadagnare fiducia con se stesso e scoprire che può andare avanti insieme agli altri" (n° 35).

E il riuscitissimo testo base della Campagna della Fraternità riporta un inciso di Bertold Brecht, davvero impressionante: "Il peggiore analfabeta è l'analfabeta politico. Egli non ascolta, non parla e neanche partecipa agli avvenimenti politici. Egli non sa che il costo di vita, il prezzo dei fagioli, del pesce, della farina, dell'affitto, delle scarpe e della medicina dipendono da decisioni politiche. L'analfabeta politico è tanto astioso che si vanta e gonfia il petto dicendo che odia la politica. Non sa l'imbecille che dalla sua ignoranza politica nasce la prostituzione, l'assaltante e il peggiore di tutti i banditi che è il politico profittatore, malfattore, il corrotto e adulatore del sistema capitalistico".